

(Overleaf) In eager anticipation of the *Maria Padilla* we confidently expect to be staged in France this year by the Festival de Bel Canto Romantique we print the review which appeared in the *Strenna Teatrale Europea* shortly after the opera's *prima* during the La Scala *Carnevale* season of 1841-42.



on un' opera nuova di Donizetti, *Maria Padilla*, si aprì nello scorso anno la carnevalesca stagione. L' esito non fu completamente felice: cioè, spieghiamoci. — Produrre un nuovo spartito alla

Scala è sempre ardua impresa, ma produrlo il giorno di Santo Stefano è cimento che si busca gli epiteti di straordinario e di spaventoso. Le menti sono distratte, forse perchè le mense sono in tal di troppo ben provvedute. Le esigenze diventano molte, infinite: tutto par meschino, vecchio, tutto pare zero: la folla stessa indispettisce, o per lo meno concorre ad investirvi dello spirito critico: ossia che è raro che un'opera in siffatta giornata, specialmente se nuova, ottenga un successo appieno felice. La *Gemma* e la *Lucrezia Borgia*, sublimi lavori che or formano la delizia e l'ornamento delle nostre liriche scene, apparvero qui in sera quanto fatale, e caddero con meraviglia non lieve degl' intelligenti e dei dotti: la *Norma*, la *Norma* stesso, il più splendido volo del siculo cigno, fu freddamente accolta, e diè adito ad un luminare della letteratura italiana di asserire in un foglio, che il novello spartito del Bellini meritava di correr le sorti della protagonista!

Nè mettiamo in campo tutte queste ragioni per difendere il Donizetti e la sua *Maria Padilla*. Egli vanta tanti trionfi, che poco gli deve ormai importare una vittoria, come una sconfitta. Il valoroso milite, che sente il clangor delle trombe, il romor del fucile, non si perde per

ciò di coraggio, e ride fra sé: tocca l' alloro che gli cinge le tempia, lo preme, consolasi in quello, ed esso vale, a parer suo, ben più che dieci o venti ferite. Notate poi che i *fiaschi* del Donizetti son tali in confronto di ciò che si puote e si debbe esiger da lui, da un uomo d' immaginazione si viva, da un si fecondo intelletto. Per un altro maestro sarebbero rose; e così tutti potessero dire di far *fiasco*!

Il fatto si è che la *Maria Padilla* racchiude bellissimi pezzi. Nell' atto primo la cavatina dell' Abbadia, quella della Löwe e un duo fra questa e il famoso Giorgio Ronconi non solo piacquero, ma rapirono. Nel secondo il coro d' introduzione era eccellentissimo: il grande duetto fra l' Abbadia e la Löwe, di esquisita fattura, avrebbe bastato a disarmare le più sfrenate pretese: il duo fra Donzelli e Ronconi, ammirabilissimo pel primo tempo, ornavasi abbastanza di pregi e di fiori per merit' l' attenzione del pubblico. Chi non trovava poi il *terz'atto* interessantissimo, sparso di appassionate immagini, di un colorito tutto italiano, degno del sommo che dettato lo aveva, del cielo che lo aveva ispirato? La romanza di Donzelli, il *terzettino* che seguiva fra la Löwe, l' Abbadia e il Pochini, il duetto fra l' Donzelli e la Löwe, il successivo coro, la romanza di Ronconi, il magistrale adagio del finale, erano di un merito e di un valore incalcolabile. Abbiam da venire alle prove? Ad onta che i suddetti pezzi non fossero affatto eseguiti alla perfezione (effetti di una prima sera! della sera di Santo Stefano!) l' affollato traboccante auditorio veder volle tre volte il maestro dal palco, il quale maestro, gentile non meno che valente, si accompagnò coi cantanti. Per le quali cose la *Maria Padilla* può chiamarsi legittima figlia di Donizetti (e Napoli, che la udi

dopo, lo confermò), almeno se non a giudizio di chi sta solo alle apparenze, di chi s' addentra nel merito delle produzioni, e ne va analizzando, sviscerando i pregi... di chi non tratta i parti dell' ingegno come quelli del ciabattino o del falegname.

Quanto ai cantanti, del Donzelli e del Ronconi non occorre parlare: sono guerrieri, a' quali mai non mancano nuove fronde d' alloro, e che appena dan mano alla spada, l' inimico si piega. L' Abbadia copri bene il suo posto, benchè affaticata di soverchio, benchè da quell' anno abbia molto scapitato nella voce, e quello che forse è più pensando all' avvenire, abbia svantaggiato nell' indole della voce stessa. E la Löwe, con la quale porrem fine a queste poche parole sulla mal giudicata *Maria Padilla*, la Löwe, se non arrivò a prima giunta a piacere a tutti, a tutti accontentare, si appalesò nondimeno fin dalle prime sue note raffinata cantante ed attrice di non comune sentire.

Troveremo delle prime donne che la supereranno nel gusto, nella scelta delle frasi, de' modi: troveremo delle prime donne che più si accontenteranno al genere degl' Italiani (è noto che la Löwe è straniera); ma nessuna fra le nostre cantatrici (se si eccettuano la Persiani a Parigi e la nostra valentissima Elisa Tacconi) può vantare come la Löwe una gola più ubbidiente, una voce più agile e più pieghevole. Per la valorosa Sofia non vi sono difficoltà: ogni ostacolo sparisce, ogni più arduo passaggio si rende facile: il poeta la chiamerebbe un vero usignuolo, come i maestri e i conoseitori dell' arte la vanno a buon diritto chiamando un vero portento. La Löwe è uno dei belli e fortunati acquisti che fece in questi ultimi anni la nostra Italia, nè le Imprese tardarono ad avvedersene.